

1. Un nuovo inizio

Premessa

Con la presentazione delle linee programmatiche si apre un nuovo ciclo nella vita di Città di Castello, che, per la complessità delle sfide, richiama al senso di responsabilità istituzionale e civica le forze di governo e di opposizione.

Visioni e progetti divergenti rappresentano una distanza politica, che nessuno intende negare; tuttavia il consiglio comunale dovrà porsi come luogo privilegiato del confronto e della convergenza: con questo spirito l'Amministrazione ricercherà, nella trasparenza e nel rispetto degli assetti istituzionali, la massima partecipazione su obiettivi strategici, certa di trovare ascolto se non adesione da ogni componente che siede in queste onorevoli assise. La stagione del dialogo interesserà in primo luogo le istanze superiori, Regione e Provincia per una programmazione istituzionale integrata e omogenea all'area vasta di cui Città di Castello è comune capofila. Ma è soprattutto con la società tifernate e le sue tante articolazioni professionali, civili, sociali e religiose, che la Giunta ricercherà in modo permanente lo scambio e la consultazione in vista di soluzioni condivise a problemi comuni.

La *concertazione* sarà, su ogni fronte dell'attività amministrativa, lo strumento principe per costruire forti intese su temi di grande rilevanza per la vita della nostra città. La concertazione dunque per superare vecchi e nuove disattenzioni ma anche vecchi e nuovi particolarismi: un primo banco di prova sarà la variante al Prg. Ma questo metodo ci aiuterà anche a ricercare le azioni più utili a favorire la ripresa del sistema produttivo, la difesa della sicurezza e della vivibilità per chi nella nostra città risiede.

Il momento pretende che al contributo collettivo siano offerti non argomenti di scontro, bensì di condivisione. Mai come oggi infatti c'è bisogno di cambiare.

Città di Castello deve ridefinire la sua identità sotto molteplici punti di vista, sospinta dai mutamenti che stanno destabilizzando il sistema di produzione mondiale e dalla crisi di un modello vincente, che per lunghi decenni ha assicurato sviluppo e benessere. È questa la missione di una legislatura costituente a cui il frangente storico non chiede soluzioni parziali o aggiustamenti di corto respiro ma il coraggio di progettare un futuro di lungo periodo.

2. Il lavoro al primo posto.

Economia, infrastrutture, mobilità

Il lavoro è la priorità: per le famiglie, per i giovani, per le imprese, recuperando lo slancio e la capacità innovativa che hanno fatto degli imprenditori tifernati una classe dirigente autorevole e esemplare per la Regione e il Centro Italia. Avranno le istituzioni al loro fianco nell'opera di mo-

dernizzazione e semplificazione necessaria al tessuto produttivo per collocarsi sui nuovi scenari internazionali.

La transizione selvaggia, a cui la globalizzazione sottopone interi continenti, a cominciare dall'occidente capitalistico, obbliga a tener conto dei fattori generali, produttivi, finanziari, mercantili che incidono inesorabilmente sulla organizzazione territoriale delle attività economiche. Questo vale soprattutto per l'area tifernate, che ha vissuto dagli anni Cinquanta del secolo scorso tutte le fasi di costruzione, riorganizzazione e crisi che il modello *fordista* ha sperimentato nei territori ad alta vocazione manifatturiera. Ma proprio la consapevolezza di vivere più di altri in Umbria i sommovimenti profondi della crisi di quel modello di sviluppo impone alla politica di riprendere in mano il bandolo della matassa per aiutare, orientare il mondo del lavoro a ripensare la sua struttura interna e a indicare nuove vie.

La discussione sulle Linee programmatiche vuole porsi come avvio reale di questo profondo ripensamento. La massima istituzione di Città di Castello ha l'obbligo di recuperare e rilanciare l'idea di governo locale protagonista, elaboratore delle linee strategiche su cui la comunità ritrova una sua prospettiva.

Nei momenti di crisi c'è bisogno di "più Stato", di un maggiore protagonismo delle pubbliche istituzioni, non certo di un loro ritrarsi timoroso, nella preoccupazione di non essere all'altezza della situazione di emergenza. Dobbiamo combattere la falsa idea politica per la quale le istituzioni debbono essere spettatrici esterne dei processi strutturali, che seguono una propria logica su cui si ritiene non sia opportuno interferire. Questo atteggiamento è la causa non secondaria del collasso che le attività produttive, la finanza, la vita materiale e psicologica di vaste masse stanno vivendo.

La riforma del modello di sviluppo territoriale tifernate è, dunque, strettamente connessa alla profonda riorganizzazione del manifatturiero locale, che riqualifichi e faccia evolvere i settori "maturi", inventi nuove produzioni con cospicuo valore aggiunto di cultura, formazione e ricerca, insedi ed espanda strutture terziarie moderne ed innovative, doti il territorio di infrastrutture e servizi che favoriscano uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, meno dispersivo di risorse; incentivi l'informatizzazione a tutti i livelli e sostenga, a questo riguardo, organicamente l'interazione tra istituzioni, famiglie, scuole, servizi culturali, imprese. Oltre che al decentramento dell'Università, come istituzione, Città di Castello dovrebbe essere interessata ad una presenza permanente della ricerca applicata nei luoghi dove essa diventa vita, lavoro, nuova intrapresa, sperimentazione, informazione e formazione continua.

L'industrializzazione diffusa e la campagna urbanizzata, a cui la letteratura riconduce il successo della via altotiberina allo sviluppo, hanno perduto la forza propulsiva degli inizi; pensare una nuova crescita all'interno dei settori tradizionali significa mobilitare risorse intellettuali, materiali,

finanziarie e tecnologiche, incoraggiare investimenti, attrarre capitali, favorire la ricollocazione di attività produttive e terziarie nel territorio comunale, riqualificare residenze e riorganizzare le attività di pregio attraverso infrastrutture immateriali e servizi avanzati.

Alleati degli imprenditori saranno lo Sportello unico delle attività produttive e un Centro Servizi compiuto e funzionale nelle prerogative che a suo tempo ne determinarono la nascita. In questo quadro appare decisivo rilanciare il Centro Servizi come strumento di sostegno alle attività economiche e catalizzatore degli interessi imprenditoriali rispetto alle prospettive di innovazione e qualificazione produttiva. Inoltre può assumere un ruolo come struttura di collegamento della progettazione integrata del territorio a cui dovrebbe poter offrire un qualificato supporto anche il Comune con la creazione di servizi dedicati alle problematiche dello sviluppo e all'utilizzo dei fondi comunitari. Allo Sportello unico delle attività produttive verrà demandato il compito di dare risposte alle imprese nelle problematiche amministrative, urbanistiche o di altro genere, facilitando gli adempimenti attraverso un collegamento organico e funzionale tra i servizi del Comune. Questa azione di accompagnamento dovrà essere orientata in base alla domanda di informazione e consulenza che emergerà dalle aziende e dalle loro associazioni di categoria.

Ancorché Città di Castello abbia conosciuto fasi di grande dinamismo, gli effetti della crisi stanno provocato un forte arretramento nelle condizioni materiali dei cittadini, giungendo ad intaccare la stessa capacità di reazione del corpo produttivo. La deindustrializzazione è un pericolo reale che deve essere contrastato. A settori - soprattutto esportatori - che conoscono ripresa non univoca né lineare della domanda, si affianca ancora un ampio arco di imprese prigioniere di stasi produttiva. Come in Italia, anche a Città di Castello consumi e domanda interna ristagnano. La riduzione di potere reale d'acquisto dei redditi investe un numero ampio di famiglie e si è estesa la fascia dei nuclei familiari sotto la soglia di povertà. Siamo chiamati a declinare un progetto che risponda ai bisogni dei cittadini in termini di occupazione e superi la vulnerabilità del modello di sviluppo locale su scala europea ed internazionale.

Tutto ciò richiede risorse adeguate.

Da anni ormai lo iato tra aspettative dei cittadini e risorse disponibili tende a divaricarsi. E' una sofferenza che si sta aggravando con i perduranti sacrifici imposti al sistema degli enti locali nell'opera di correzione dei conti pubblici. L'Amministrazione comunale ha intenzione di porsi da subito il problema del reperimento di cespiti per le politiche dello sviluppo, la cui definizione è stata posta ad oggetto di una consultazione estesa a tutti gli attori economici e sociali del territorio.

Riqualificare la spesa pubblica è un problema serio anche per Città di Castello. Una rigorosa e specifica riflessione dovrà essere fatta al riguardo nel momento in cui a livello regionale si è avviato, in coincidenza con la manovra governativa sulla finanza pubblica che farà certamente riflettere

sulla reale portata del federalismo fiscale, il confronto sulla riforma degli ordinamenti istituzionali regionali (Asl – Comunità montane – ATI – Consorzi di bonifica ecc.). Il ricorso a capitali privati appare comunque la scelta obbligata per la realizzazione di opere infrastrutturali e di trasformazione urbana, ricorrendo al *project financing* e a meccanismi finanziari che mobilitino e attraggano risorse aggiuntive a quelle pubbliche.

Particolare impegno sarà dedicato a cogliere tutte le opportunità che possano derivare dall'utilizzo di fondi europei e di istituzioni, confermando le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria e regionale per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica. Contestualmente l'Amministrazione comunale incoraggerà l'intraprendenza della società civile, dei giovani talenti, del no-profit nella riforma del terziario, affinché si realizzi pienamente la vocazione di un comparto, finora modellato su finanziamenti e conferimenti pubblici.

L'acquisizione di una fisionomia turistica matura e di un assetto strategico conseguenze nella ricezione, nell'animazione e nell'ospitalità, potenzierà l'asse delle azioni immateriali, su cui costruire un mercato del lavoro orientato verso le giovani generazioni, sensibile a competenze emergenti, ora sotto utilizzate, e all'impiego di professionalità specialistiche. Le azioni che questa Amministrazione metterà in campo per concorrere con propri interventi a sostenere la ripresa economica del territorio, avranno un terminale fisiologico nei settori storicamente portanti di grafica e cartotecnica, meccanica, legno nell'ottica di un superamento del limite dimensionale delle unità produttive attraverso progetti di filiera e investimenti diretti ad innovazioni di processo e di prodotto. Nel turismo appare opportuna una riflessione sulle forme di rilancio del turismo termale, un settore che conserva una buona riconoscibilità esterna e un impianto dal potenziale significativo e originale rispetto le stazioni analoghe o limitrofe.

Nello specifico l'Amministrazione comunale promuoverà una riflessione estesa a soggetti pubblici e privati su emergenze architettoniche o urbanistiche non ancora interessate dai programmi di riqualificazione (Ospedale vecchio, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, area Molini Brighigna), portando a compimento la progettualità di Contratto di quartiere, Puc 2, variante al piano regolatore. In particolare si pone l'esigenza di ripensare gli insediamenti produttivi di prima generazione alla luce delle mutazioni che stanno interessando la logistica delle imprese.

Creare condizioni di attrattività per investimenti e capitali sarà strettamente legato alla connessione di rapporti con il sistema delle imprese e dei territori, nel quale l'ente pubblico ha intenzione di impegnarsi direttamente, promovendo intese e scambi nella ricerca, nell'innovazione e nell'internazionalizzazione delle imprese.

Entro queste politiche di sviluppo si agirà contemporaneamente sul fronte del mercato del lavoro con la promozione dei contratti di apprendistato, l'orientamento e accompagnamento al lavoro

ro, sostenuta da programmi di formazione e riqualificazione professionale, in stretto collegamento con le agenzie di sostegno e promozione delle diverse forme di imprenditoria, integrazione degli interventi di sostegno al reddito con percorsi formativi o di impegno in lavori sociali, inserimento al lavoro delle persone, attività di ricerca mirata sulle prospettive di sviluppo della piccola e media impresa e dell'artigianato.

Centrale per giustificare l'eccezionale sforzo programmatico richiesto è la questione del credito. La crisi economica e finanziaria, deflagrata negli ultimi anni, è dipesa, e dipende ancora a tutti i livelli, dal fatto che i grandi gestori finanziari, il sistema bancario e creditizio (cause centrali, anche se non uniche, della crisi) tendono a salvare se stessi, impedendo il flusso di finanziamenti alle imprese che le ricapitalizzi, ne riorganizzi la produzione, offra margini alla gestione e le sostenga nella fase di recupero di presenza nei mercati. In Umbria e a Città di Castello le questioni appaiono ancora più complesse perché la fase coincide con il sostanziale assorbimento delle Casse di risparmio da parte di Banca Intesa e il rischio della scomparsa di interlocutori creditizi legati al territorio è incombente e reale. E' corretto ricordare che la riforma della Finanziaria pubblica umbra, proposta dalla Giunta regionale, va secondo la giusta direzione, ma essa ha dei limiti essendo un tassello, importante ma non decisivo, del complesso riordino del credito per lo sviluppo; da sola non sarà sicuramente in grado di corrispondere alle esigenze del sistema aziendale e terziario regionale. E' indispensabile porre questa grande questione e chiedere che l'ennesima riorganizzazione delle maggiori istituzioni creditizie nazionali, che avrà riverberi pesanti in Umbria, non cancelli il livello di interlocuzione intermedia e territoriale del credito, essenziale per imprese, servizi, enti e famiglie; in alternativa, i territori e le comunità dovrebbero pensare a forme di aggregazioni creditizie che garantiscano più autonomia e capacità di corrispondere ai bisogni delle comunità locali.

Le politiche a sostegno dell'apparato industriale e dell'occupazione sono state segnate da un forte segno anticiclico, volto a tamponare le emergenze sul versante del credito e degli investimenti. La crisi dei mercati ci induce a pensare che misure congiunturali non siano sufficienti a contrastare trasformazioni strutturali dell'economia reale e finanziaria. Per questo localmente oltre a promuovere un nuovo sistema di rapporti tra banca ed impresa, orientato ad una maggiore reciprocità e sinergia, l'Amministrazione comunale continuerà ad impegnarsi direttamente con una rete di convenzioni, atte ad agevolare il pagamento di servizi e forniture. Il ruolo del credito nella crisi come nel suo superamento appare centrale: riarticolare le modalità di relazione con l'impresa del territorio è un tema su cui continuare a confrontarsi per orientare strategie ed investimenti.

Agricoltura.

Occorre individuare nuove strategie su cui indirizzare l'agricoltura di Città di Castello, oltre che, evidentemente, per focalizzare una prospettiva concreta e più conclusiva sul tabacco. La soluzione recentemente adottata, compensare i tradizionali aiuti diretti alla produzione con i premi delle misure agroalimentari, non è a lungo sostenibile.

È oggi indispensabile una profonda riorganizzazione del settore che preveda, accanto al mantenimento di una tabacchicoltura moderna e di alta qualità, la riconversione produttiva di parte delle aree tabacchicole e che abbia come alternative colturali l'agricoltura biologica, la filiera ortofrutticola fino alla quarta gamma e la valorizzazione dei prodotti tipici, assieme a colture che possono assicurare biomasse e combustibili da materie prime vegetali e al recupero della tradizione zootecnica collinare.

Nei primi tre anni di vigenza dell'attuale Piano di sviluppo rurale regionale, l'applicazione delle misure ha inoltre mostrato come sia necessario elaborare proposte in un'ottica di filiera (tenendo insieme cioè la parte agricola e di trasformazione, centri di ricerca, innovazione etc) e favorire una interconnessione con gli altri strumenti della programmazione territoriale (Fondi per la filiera Turismo-Ambiente-Cultura, Fondo sociale europeo, Programma Leader Plus etc) per garantire uno sviluppo coerente ed una qualificazione delle filiere produttive.

In questa partita programmatica non si è ancora verificata una traduzione concreta sul versante decisivo della progettazione. Gli agricoltori non sono ben informati; il ruolo storicamente svolto dalle associazioni di categoria, a causa della crisi attuale che le ha colpite, si è ridotto notevolmente; le risorse dell'Asse Leader sono state convogliate principalmente sul versante artigianale, snaturando un approccio che doveva vedere l'operatività dei Gal a supporto dello sviluppo rurale del territorio. Esistono comunque grandi risorse finanziarie che potrebbero essere attivate in Alta Valle del Tevere e che rischiano una non utilizzazione se la politica non indicherà gli obiettivi su cui orientarsi.

Commercio. L'Amministrazione deve impegnarsi perché dalla rete commerciale vengano garantiti standard di qualità adeguati e contemporaneamente continuare ad adeguare il proprio sistema di regole, affinché le trasformazioni che investono questo settore non creino squilibri.

Si agirà perciò per mettere a sistema lo Sportello Unico per le Attività Produttive, adeguare la politica degli orari delle attività commerciali e i regolamenti comunali, consolidare il calendario degli eventi a forte attrattività commerciale.

Turismo. Città di Castello necessita di un nuovo progetto di complessivo di marketing territoriale e comunicazione nel quale i diversi attori condividano obiettivi e strumenti per il rilancio turistico della città, realizzando un marchio locale, capace di valorizzare l'offerta del territorio e le professionalità e la formazione degli operatori coinvolti. Sarà l'occasione per una riflessione sull'intreccio fra punti di forza della nostra tradizione e quelli dell'innovazione culturale e scientifica su cui definire l'immagine esterna e il posizionamento della città nel mercato dei diversi turismi, attraverso il pieno utilizzo dei canali di promozione e delle opportunità di finanziamento europeo.

Sarà fondamentale in questo senso definire un'agenda annuale degli eventi di maggiore appeal della città, che contribuiscano alla sua narrazione e alla costruzione di un immaginario caratteristico e originale. Al tempo stesso occorre la capacità di differenziare l'offerta, per cogliere le opportunità offerte dalle politiche regionali. Per questo occorre predisporre azioni differenziate di alloggio e di fruizione della città. Un'attenzione analoga serve anche sul fronte della ristorazione e la riqualificazione dell'area attrezzata di sosta e *camper service*.

La città digitale. Nella permanenza di un ritardo storico nelle infrastrutture viarie, la modernizzazione delle infrastrutture telematiche appare un obiettivo alla portata della legislatura che ci accingiamo ad affrontare, a partire dall'estensione e il rafforzamento del wi-fi gratuito. Utilizzare le potenzialità dell'Ict per Città di Castello significa intraprendere la strada del digitale, incrementando i servizi di *e-government* e *on-line* per i cittadini, accelerando la dematerializzazione degli atti amministrativi. Un piano per lo sviluppo e l'aggiornamento della rete a banda larga, dei servizi e dei contenuti che su essa possono essere fruiti faciliterà la diffusione di connessioni telematiche veloci.

Nell'economia globale e dei mercati aperti sostenere crescita e creare lavoro significa investire nella costante e continua specializzazione dei prodotti e dei processi, tanto più nei paesi industriali ad alto costo di produzione come l'Italia: la riattivazione del polo universitario di Villa Montesca in questo senso appare irrinunciabile.

Infrastrutture. Qualsiasi progetto di rilancio economico non può prescindere dal gap infrastrutturale che storicamente penalizza il territorio. E45, e78, collegamento ferroviario, piastra logistica sono i nodi da sciogliere, se vogliamo avere pari opportunità nella competizione nazionale ed internazionale. L'Amministrazione comunale si attiverà con i soggetti istituzionali preposti perché l'isolamento dell'Alto Tevere diventi una priorità nell'agenda umbra e come tale venga trattata dalla programmazione regionale e al tavolo con il Ministero.

Il finanziamento da parte della Regione Umbria dei sedici milioni di euro necessari alla realizzazione della piastra logistica e l'insediamento del tavolo tecnico sulla e78 sono due importanti

passi avanti. In attesa del progetto definitivo del tratto umbro della Due Mari, nel tempo che ci separa dalla consegna dei lavori, affidati a soggetti locali, è necessario definire un piano industriale per la piastra logistica, valorizzando la posizione di porta e cerniera che Città di Castello svolge in un contesto interregionale. Per colmare una penalizzazione ormai cronica sul fronte dell'intermodalità, l'Amministrazione comunale si dichiara pronta a sostenere e collaborare all'ipotesi di collegamento ferroviario con Arezzo, un progetto non umbro ma strategico alle prospettive economiche e commerciali del territorio.

Sul fronte interno si rende necessario elaborare un piano di logistica integrata urbana, comprensivo delle connessioni alle dorsali longitudinali (benché ancora incompiute), che abbatta i fattori inquinanti e garantisca maggiore celerità nei collegamenti, aumentando la capacità del trasporto pubblico ed in generale di mezzi alternativi al trasporto privato. Si tratta di un passaggio cruciale per contrastare gli effetti di una mobilità anomica, senza legge, sulla qualità dell'ambiente e dell'aria.

È questa la strada per tornare a crescere, recuperare posti di lavoro persi, creare buona occupazione, offrendo certezza di impiego e di reddito soprattutto ai giovani, le cui legittime aspirazioni di vita e di realizzazione professionale sono minate da una precarietà ormai sistemica. L'attuale classe dirigente ha ereditato dai padri diritti di cui sta spogliando i suoi figli. Riequilibrare le condizioni materiali della società è un dovere, forse un riscatto, per chi oggi governa il paese e le città.

3. Il welfare al tempo della crisi

Stato sociale che aiuti chi ha bisogno

L'Italia negli ultimi 15 anni ha subito un grave declassamento rispetto agli altri Paesi europei; è oggi più marginale perché ha subito gli esiti della lotta internazionale per una diversa divisione del lavoro, praticamente senza lottare; l'inerzia sociale ed economica che sta vivendo sta ancora procedendo verso il basso, con gravi conseguenze per la tenuta del tessuto sociale e la coesione nazionale. Solo una vigorosa sterzata, culturale, politica, morale, civile e, quindi, economica può raddrizzare la rotta e ridare una speranza al Paese. In sede di discussione delle Linee programmatiche della nuova giunta comunale non si può dedicare spazio eccessivo a valutazioni di tipo generale. Tuttavia, è indispensabile affermare che il ripristino di ruolo attivo a favore delle autonomie locali non verrà dato gratuitamente; esso, invece, risulterà dall'esito di una grande battaglia democratica e civile che dovrà vedere regioni, province, comuni, governati da maggioranze progressiste, sindacati, sistema delle imprese (disponibile all'impegno per l'innovazione che unisca le forze sociali e non abbia come suo obiettivo prioritario l'abbattimento del costo del lavoro ma una giusta crescita sociale), intellettuali, mondo della scuola, della ricerca e dell'arte, uniti nel perseguimento di un co-

mune obiettivo, che è la ricollocazione dell'Italia ai livelli più elevati di progresso, che possono ancora competerle. E' altrettanto evidente, però, che la crisi obbliga a modificazioni di fondo nelle politiche finora seguite dagli enti locali. È sbagliato parlare genericamente di comparto finanziario pubblico, della sua consistenza ed utilizzo, attribuendogli responsabilità esclusive sulla crisi in atto. Sappiamo, infatti, che l'aumento della spesa pubblica coincide, dalla seconda metà degli anni Settanta all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, con la necessità di inventare ammortizzatori sociali che rispondessero alla richiesta di occupazione nello stesso periodo in cui si avviava la fase più forte delle ristrutturazioni industriali. Questo anche in corrispondenza con la costruzione del Welfare italiano, che in Umbria e a Città di Castello toccarono livelli di assoluta preminenza. Il fenomeno ha creato benessere e una più elevata qualità della vita, ma ha anche causato un aumento considerevole delle spese correnti e una lievitazione degli organici degli enti pubblici dalla limitata produttività. Oggi bisogna fare i conti con una situazione non più sostenibile, perché le risorse sono molto diminuite e, paradossalmente, i bisogni sono aumentati e diversificati, né è possibile proporre ai cittadini un puro e semplice arretramento, un impoverimento del modo come hanno organizzato la loro vita, perché le Amministrazioni comunali non sarebbero capite e si creerebbero tensioni di difficile gestione.

Il difficile frangente economico ed occupazionale spinge ad un ripensamento complessivo del *welfare*, salvandolo da chi ne invoca la liquidazione o di converso una espansione elefantica. Razionalizzeremo gli interventi, garantendo diritti e non risposte residuali o compassionevoli, orientando le risorse nel segno di una maggiore rispondenza all'evolversi e al mutare dei problemi. Continuità dunque e discontinuità dovranno caratterizzare le politiche di *welfare* locale, attraverso una forte integrazione con le istanze superiori, l'ambito, il privato-sociale, favorendo benessere, qualità della vita, inclusione. Sulla praticabilità dell'attuale livello, pesa l'incognita delle risorse: un'eventuale riduzione del Fondo nazionale da parte del governo potrebbe mettere a repentaglio non solo le modalità di erogazione ma la stessa esistenza di alcuni servizi.

Una strada però va individuata, sapendo che non si potrà tornare all'ente locale che pensa a tutto, gestisce molto, anzi quasi tutto. Occorre, invece, che esso si trasformi in incentivatore di occasioni concrete (di lavoro, di impegno, di iniziative di animazione), rivolte essenzialmente ai giovani, che creino buona occupazione al di fuori delle pubbliche istituzioni. Ma occorre anche ripristinare la funzione sociale del volontariato, gratuita, continuativa ed integrativa alle funzioni dell'ente locale, che permetta di intervenire dove non è più opportuno che l'ente locale continui a gestire. Così il discorso va fatto per la cooperazione sociale, che interagendo con funzioni di indirizzo e reale controllo da parte dell'ente locale, può svolgere funzioni sussidiarie importanti. La

prossima apertura della nuova Biblioteca comunale solleciterà esemplificazioni concrete sul modo come perseguire questo obiettivo.

Il *welfare* negli ultimi anni è stato un potente ammortizzatore sociale per le famiglie, colpite dalla disoccupazione e dalla mobilità. Dai bilanci comunali questo ruolo di supplenze si evince in maniera chiara e progressiva, dal momento che la domanda è aumentata proporzionalmente al manifestarsi degli effetti della crisi, aggredendo fasce sociali indenni.

Famiglie, giovani e anziani. Difendere la qualità dei nostri servizi significherà avere il coraggio di innovarli. La città è cambiata nella composizione sociale e demografica, negli stili di vita. La risposta non sta nel guardare indietro ma nel costruire con coraggio, progettando il *welfare* di domani: il terzo settore può svolgere un importante ruolo nell'innovazione, nel rilevamento dei bisogni e nell'individuazione delle risposte. In questo percorso sarà necessario estendere la condivisione con gli utenti, promuovendo la partecipazione e la coprogettazione dei servizi. Lo scopo è dare vita ad una città della cura, che accompagni la società nei suoi cambiamenti e le persone in tutto il loro percorso di vita.

Per le famiglie l'Amministrazione valuterà la sostenibilità economica di un'estensione della fascia di esenzione dalle tariffe e la rivisitazione dei criteri Isee per la determinazione della capacità economica, anche attraverso l'introduzione di indicatori che abbiano a riferimento il numero dei componenti il nucleo familiari o la monogenitorialità.

Contestualmente saranno confermate la Carta Argento e la Carta Giovani, sistemi di agevolazioni già collaudate a favore di due categorie la cui capacità di consumo in cultura e servizi è fortemente penalizzata.

L'accelerazione della rimozione delle barriere architettoniche e dell'introduzione di dispositivi per l'autosufficienza nella fruizione della città, nell'ottica dell'accessibilità per tutti andrà ad integrare i servizi attivati nell'ambito del Prina con particolare attenzione alle demenze ed Alzheimer, patologie dall'impatto sociale in forte espansione.

Di fronte alla crescente disoccupazione e precarizzazione del lavoro, soprattutto giovanile, va sostenuto chi rischia di essere escluso dai diritti di cittadinanza a causa della propria precarietà esistenziale. Forme di reddito sociale indiretto (agevolazioni tariffarie, contributi in servizi), sostegno ai nuovi lavori autonomi e ad esperienze di cooperative giovanili, corsi di formazione possono essere strumenti utili in questa direzione.

L'Amministrazione comunale ha intenzione di mantenere l'alto livello di qualità raggiunto e riconosciuto ai nidi di Città di Castello, nell'ottica della diversificazione che ha portato all'apertura di servizi come "L'Arca" e "La Casa Azzurra" per dare risposte alla domanda complessa di accesso

proveniente dalle famiglie. Occorre però trovare una risposta alle maggiori richieste, mantenendo saldamente l'obiettivo della qualità, sia nei servizi educativi che il Comune gestisce direttamente sia nell'intero sistema dell'offerta, arricchito e integrato con esperienze del privato sociale secondo un modello che il pubblico deve continuare a definire e a certificare.

Sostegno verrà fornito alle esperienze di autogestione dei giovani e di formazione contro la dispersione scolastica, il disagio, la violenza, per educare al rispetto delle differenze a partire da quelle di genere, favorendo progetti per l'aggregazione giovanile nei quartieri. L'Amministrazione comunale ha intenzione di proporre la redazione di un patto educativo tra generazioni contro disagio e dipendenze vecchie e nuove, sicurezza stradale, correlata all'uso di droghe e di alcol, coinvolgendo famiglie e scuole in campagne di informazione rivolte anche al mondo della notte.

La tecnologia avrà una parte importante nel mettere a rete anziani, famiglie e associazioni, promuovendo relazioni di sostegno fra anziani e giovani e valorizzando il volontariato. In questa linea l'esperienza già attivata di telesoccorso sarà da guida nel progettare nuove avanzate modalità di assistenza domiciliare e a distanza. Occorre favorire la permanenza degli anziani presso il loro domicilio, supportando la famiglia nei compiti di cura attraverso il volontariato e associazionismo dei pensionati, con particolare attenzione ai centri sociali. Gli anziani costituiscono anzitutto una risorsa da valorizzare: va sostenuta la loro disponibilità a partecipare sul modello di positive esperienze avviate nella vigilanza in prossimità delle scuole, parchi, luoghi pubblici.

Sanità e salute. Intendiamo ribadire in tema di sanità l'universalità del diritto alla salute e all'assistenza, non per limitarci alla mera difesa dell'esistente ma per attualizzare il concetto di cittadinanza. Solo così potremmo mantenere la coesione sociale, offrendo servizi e politiche pubbliche per l'infanzia, gli anziani, le famiglie, l'integrazione multiculturale.

I limiti imposti dalle politiche di spesa degli enti pubblici e la riduzione delle risorse non permetterà di garantire a lungo una rete di sostegno universale e all'avanguardia. Nonostante le minori disponibilità, l'Amministrazione comunale, insieme alla Asl 1 e all'Ambito, è riuscita attraverso il Prina, il Piano regionale per la non-autosufficienza, a mantenere i servizi attivati e ad aprirne di nuovi, dalle ludoteche al Diurno per l'Alzheimer di Trestina e al centro per minori disabili di Piosina, di imminente apertura.

La salute dei cittadini deve essere una priorità, garantendo i livelli di qualità raggiunti e misurandosi con i nuovi bisogni di cura e di assistenza posti. In questo ambito la prevenzione occupa un ruolo centrale in particolare nelle fasce della prima infanzia e dell'età evolutiva.

La prevenzione implica un contatto diretto e capillare con i destinatari dei servizi: i distretti socio sanitari e le loro articolazioni ambulatoriali rappresentano un punto di riferimento certo e ac-

cogliente dove mettere in rete risposte integrate alla domanda di salute del cittadino e accompagnarlo nell'iter clinico-assistenziale. Valorizzare questo percorso contribuirà a ridurre l'accesso improprio alle prestazioni ospedaliere, determinando un miglioramento della qualità dell'attesa al servizio di pronto soccorso e una riduzione delle liste d'attesa. La missione dell'ospedale deve continuare a sviluppare eccellenze e specialistica, in stretto coordinamento con le politiche di decentramento e, su un fronte regionale, con la rete dei presidi sanitari.

La casa. Le politiche del Comune a favore del diritto alla casa saranno interessate dal riordino nei criteri di assegnazione degli alloggi, con rigorose verifiche periodiche sul mantenimento dei requisiti. Rispetto al mercato privato, il Comune intende ribadire la funzione di programmazione e di orientamento da parte della pubblica amministrazione. Più soggetti pubblici debbono operare sul versante della offerta; nuove forme di edilizia vanno sperimentate (autocostruzione); una chiara azione istituzionale pubblica, cooperativa e associativa va promossa per far diminuire i prezzi dei manufatti ristrutturati o edificati. Occorre indicare con puntualità il valore strategico della politica sociale della casa come asse importante su cui la pubblica amministrazione si misurerà ricorrendo ad investimenti propri, della cooperazione e dell'associazionismo edile, regionali e nazionali e dei privati.

Il nuovo regolamento edilizio e opportuni incentivi dovranno stimolare iniziative che favoriscano la installazione di impianti finalizzati al risparmio energetico, a cominciare dal fotovoltaico; al riguardo, tuttavia, sarà quanto mai necessario prevedere una regolamentazione rigorosa che disciplini l'installazione stessa delle strutture, in modo da salvaguardare i terreni agricoli e di pregio paesaggistico. Attraverso un largo coinvolgimento di giovani professionisti specializzati nella progettazione e sperimentazione della nuova impiantistica per il risparmio energetico, potrebbe essere pensata una campagna tesa al superamento definitivo di coperture ad *eternit*, così ancora largamente presenti negli insediamenti industriali di prima generazione nelle nostre aree industriali, e uno specifico progetto di risparmio energetico per gli impianti di pubblica illuminazione presenti nel territorio comunale. Lo stesso nuovo regolamento edilizio incentiverà più in generale la diffusione tra i professionisti e l'opinione pubblica di una cultura favorevole al risparmio e all'autonomia energetica che ispiri il recupero, la ristrutturazione e la edificazione di vecchi e nuovi manufatti. Si ribadisce, infine, quello che è stato espresso nei mesi scorsi sugli obiettivi innovativi che la Variante generale al Prg dovrebbe perseguire, rispetto alla riqualificazione dei quartieri della città costruiti negli anni Cinquanta e Sessanta, all'idea di città moderna e più integrata.

I nuovi cittadini. La coesione sociale, nell'epoca dell'individualismo, dell'appartenenza localistica spinta, della liquefazione sociale, che sta scontando la crisi dell'istituto familiare, il collasso vissuto dal sistema scolastico, dopo il colpo subito con gli ultimi, micidiali tagli alla spesa per l'istruzione voluti dal governo in carica, è impegno politico-amministrativo difficile e gravoso. Ma, nello stesso tempo, non ha alternative per una Amministrazione comunale. Questo significa ritessere nodi quotidianamente, creare una rete che integri in un comune disegno scuole, chiesa cittadina, associazionismo culturale e sportivo, organi della partecipazione democratica, che costruisca amalgama sociale, controllo democratico, comportamenti civili, crescita della consapevolezza comunitaria. Un più evoluto modello di democrazia locale influisce positivamente sulle relazioni interpersonali, migliora le qualità civiche della comunità, aiuta lo sforzo delle classi dirigenti locali ad affrontare la crisi con più efficacia.

Città di Castello è la casa di identità plurali e diversificate, una residenza d'elezione per 3762 persone, in base ai dati del 2009. I nuovi tifernati appartengono a diversi target di popolazione, non tutti necessariamente in situazione di esclusione sociale.

In particolare la seconda generazione, circa 900 dei 3762 immigrati residenti in città, è sempre più inserita nel tessuto scolastico, sociale e culturale della città. I giovani immigrati non sono solo un ponte tra mondi e culture diverse, ma rappresentano essi stessi - con la loro presenza, con la loro consapevole partecipazione alla vita della comunità - un indicatore significativo del livello di integrazione raggiunto dall'intera cittadinanza.

Nel pensare alla città di domani, i percorsi di integrazione multiculturali, accanto all'alfabetizzazione e alla conoscenza della lingua, dovranno interessare la promozione dei diritti e delle tutele, coinvolgendo forme di rappresentanza già attive nel territorio. Naturalmente a questi diritti deve corrispondere un'educazione all'integrazione e alla legalità che renda consapevole ogni straniero che entrare e vivere nel nostro paese un'opportunità e che da essa discendono anche dei doveri, in primo luogo il rispetto delle leggi, delle consuetudini, della cultura locale.

Lo sport. Lo sport è elemento di integrazione ed inclusione sociale, generatore del benessere delle persone. Città di Castello ha registrato un incremento esponenziale della pratica sportiva ad appannaggio soprattutto delle nuove generazioni, grazie alla capillarità degli impianti e all'emergere di discipline che da parte nell'Amministrazione comunale hanno trovato un ascoltatore sensibile alle esigenze organizzative e logistiche delle società e degli atleti. Intendiamo condividere con la Consulta dello Sport il calendario degli investimenti e definire insieme un progetto strategico delle politiche per lo sport e le attività motorie dal momento che coinvolgono oltre 13000 tifernati, tanti quanti sono i tesserati ufficiali. Questo piccolo esercito, che pratica oltre 40 discipline sportive di-

verse, può contare su 60 impianti di cui i due terzi circa sono di proprietà pubblica. In prospettiva, accanto all'ottimizzazione delle disponibilità già esistenti e delle potenzialità di impianti complessi, come la piscina e più in generale la cittadella sportiva di via Engels, l'Amministrazione comunale chiederà ai soggetti privati un diverso coinvolgimento in progetti in grado di autosostenersi finanziariamente, per la realizzazione o la ristrutturazione in concessione di impianti sportivi di base e per dare risposte a discipline meno diffuse ma con un potenziale bacino di utenza.

La funzione sociale e formativa che l'Amministrazione comunale riconosce alla pratica sportiva verrà confermata dal nuovo bando per le borse di studio a favore di studenti-atleti, dalle agevolazioni nei programmi di attività motoria rivolti alla prima infanzia, alla disabilità, alle scuole.

4. La città che verrà.

A misura d'uomo, di donna, di anziano e di bambino.

Aumentare la competitività del territorio implica mutarne le funzioni, coniugando le istanze dello sviluppo alla vivibilità ambientale e urbana della città e delle frazioni. Il processo di redazione della variante al prg risponde a questa esigenza di qualificazione e adeguamento, che, grazie al Contratto di quartiere e al Puc, ha già interessato con progettualità concrete il centro storico. Il documento programmatico disegna l'orizzonte ed il contesto entro cui calare le scelte concrete che la variante andrà ad operare in una logica di recupero, conversione e contenimento della pressione esercitata dalle diverse attività antropiche sul territorio.

Il processo di governo e di pianificazione urbanistica attivato con il Documento Programmatico e che prenderà corpo con la formazione del Prg-Parte strutturale e dei conseguenti strumenti attuativi, raggiungerà la sua precipua finalità se sarà in grado di collaborare al perseguimento di una idea strategica di città e di territorio, delineata e condivisa. Questa finalità si persegue attraverso fissando regole, eque e trasparenti, di trasformazione fisico-funzionale del territorio in grado di favorire, sotto il profilo urbanistico-ambientale e, in parte anche sociale, la realizzazione discreta e nel tempo, dell'idea di città e territorio condivisa.

Il quadro degli studi di base conferma, per il territorio di Città di Castello, la necessità di individuare elementi ordinatori di un insediamento nel quale il Centro ed i percorsi storici non sono più sufficienti per dare senso morfologico e funzionale all'intera città; ritornare con decisione sulla questione della distribuzione delle funzioni, sia nei confronti del Centro che delle periferie, attivando politiche adeguate urbanistiche e di programmazione; attivare progetti specifici per risolvere quelle parti della città esistente che non hanno una configurazione compiuta (spazi residenziali tra le maglie dei tessuti, aree dismesse); qualificare i margini degli insediamenti nei tratti in cui è opportuno pae-

saggisticamente segnare il passaggio tra città e campagna, anche attraverso misurate addizioni edificate.

Potremmo farlo connotando Città di Castello come città sostenibile, accogliente, vivibile e solidale, città dell'arte e del turismo, città della produzione a "basso impatto".

Il carattere di principale centro ordinatore dell'Alto Tevere va esaltato confermando la posizione di Città di Castello in tutti i campi nei quali si manifesta la qualità territoriale ed urbana: nella struttura produttiva, riconvertita ed innovata nella direzione di una sempre maggiore sostenibilità ambientale (a basso impatto) ed in modo equilibrato tra i tre settori (primario, secondarie e terziario); nella sostenibilità e nell'efficienza del funzionamento della città, nella piacevolezza dell'abitare, nella significatività dei luoghi urbani, nella caratterizzazione produttiva e paesaggistica dello spazio rurale, nella capacità di richiamo del turismo leggero, naturalistico e culturale, dall'offerta di forme di ricettività sempre più qualificate in termini di accoglienza e servizi.

Su questo versante matura la caratterizzazione di città *nodo*, legata alla programmata realizzazione del completamento della E 78 e della attigua piattaforma logistica e soprattutto alle caratteristiche di struttura complessa di quest'ultima. Se la piattaforma può svolgere una funzione insostituibile per le merci, specie per i flussi in partenza ed in arrivo di media e lunga distanza, la visione deve comprendere ed immaginare un sistema di mobilità, di merci e di persone, che utilizzi anche la presenza della ferrovia, di collegamento territoriale di area vasta e di accesso alla città, ed alle sue varie parti, che ne esaltino il ruolo di nodo di offerta di funzioni e servizi di rango: da un lato le ampie zone produttive e commerciali, l'ospedale, gli impianti sportivi, dall'altro il Centro storico e le sue emergenze. In questo quadro si inserisce l'idea di una rete organica di percorsi ciclo-pedonali di collegamento dedicato delle varie parti urbane, ma anche di percorrenza e godimento degli spazi aperti e delle emergenze naturalistiche, a partire dal Tevere.

Ma aldilà di questi aspetti più funzionali, la peculiarità di città *nodo* risiede nella sua capacità di richiamo per le sue sempre maggiori qualità.

Ciò a partire dal contesto territoriale il cui paesaggio, nella visione, esprime uno spazio rurale ordinatamente produttivo, segnato da episodi insediativi antichi mantenuti con cura o manufatti moderni ben inseriti nel paesaggio, frutto ed espressione dell'innovazione produttiva agricola e delle attività connesse.

L'Amministrazione comunale attuerà le linee di fondo del documento programmatico, ispirando la propria pianificazione urbanistica alla limitazione di consumo del territorio, al risanamento del tessuto urbanistico esistente, del patrimonio ambientale e paesaggistico, consapevole che intervenire in centri storici di pregio è di per sé problematico: il nostro non sfugge alla difficoltà che sollecita il principio di precauzione e non certo quello dell'immobilità. Questo criterio ha guidato la

scrittura delle possibili modifiche ai progetti del Contratto di quartiere, in particolare al complesso relativo all'ex Fat, salvaguardando le prescrizioni ministeriali ed i finanziamenti connessi. Su questa strada l'Amministrazione ha intenzione di proseguire di intervento attraverso programmi integrati, che stanno determinando una profonda trasformazione nei quartieri Prato e Mattonata. Urgenti e non rimandabili soluzioni attendono alcuni contenitori del centro storico in cerca di destinazione: l'ex ospedale in primo luogo, su cui l'Amministrazione si impegna a ricercare una praticabilità aperta, non pregiudiziale o futuribile.

L'ambito urbano che comprende e si innesta su piazza Garibaldi, interessando la ex scuola elementare, gli ex mulini e la localizzazione alternativa della stazione per lo scambio tra gomma e rotaia, si è già imposta come priorità nella pianificazione urbanistica, agendo nelle adiacenze del complesso rinascimentale di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, spazio deputato ad ospitare il Centro di arte contemporanea, e di Palazzo Albizzini, sede della Collezione Burri.

Piazza Garibaldi e l'ex ospedale sono snodi strategici per dimensione degli investimenti e delle emergenze architettoniche, la pluralità dei soggetti coinvolti, l'ampiezza degli spazi e la loro funzione nel sistema urbano. Ricomporle in un progetto organico e definitivo costituisce una priorità per l'Amministrazione comunale, perché la loro incidenza indurrà modificazioni sostanziali nella vita del capoluogo, esaltandone le naturali vocazioni e valorizzandone l'attrattività sia in termini di residenza che di rappresentanza.

Per l'insieme del territorio comunale verrà confermata la scelta strategica del *policentrismo sussidiario*, garantendo una dialettica equilibrata con le numerose realtà di frazione nelle dotazioni dei servizi, delle infrastrutture, delle aree industriali ed artigianali.

Dal capoluogo e dalle frazioni emerge l'esigenza di alcuni correttivi alle previsioni sugli insediamenti abitativi, su cui in sede di osservazioni alla variante, sarà necessario produrre un'ampia riflessione per evitare effetti distorsivi sulla dinamica dei costi e dei prezzi del mercato immobiliare.

Sul versante delle aree industriali ed artigianali, la crisi economica e la pesante razionalizzazione con cui sta colpendo le aziende, induce a ponderare la congruità degli assetti alle attuali esigenze della produzione e della logistica.

Nei nuclei storici, nelle frazioni e nei quartieri di recente insediamento proseguiranno gli interventi finalizzati a mantenerne o configurarne l'identità attraverso servizi e spazi pubblici, che influiscano sull'aggregazione sociale delle persone e stimolino il volontariato territoriale di società rionali, pro-loco, associazioni locali.

Anche in base ai risultati delle analisi svolte sulle criticità e potenzialità emerse nella fase critico - conoscitiva del Quadro Strategico di Valorizzazione (strumento di gestione del territorio attivo sia sul piano prettamente urbanistico che economico) è possibile sviluppare le idee forza per

la rinascita del centro storico: valorizzare le eccellenze, riqualificare, rivitalizzare, valorizzare, restituire al centro storico il ruolo di protagonista nel suo ambito territoriale. Ripartire e sviluppare le idee ed i punti di forza per un centro storico che sia riferimento della cultura e dell'arte partendo dal valore di luoghi, innovazione e qualità urbana sostenibile, commercio, prospettando scenari futuri con i membri della consulta del centro storico, rappresentanti delle categorie del commercio, artigianato, industria, istituti di credito, ordini professionali e operatori commerciali e artigianali, diocesi, istituto diocesano, associazioni varie e la cittadinanza tutta.

Una svolta ecologica. La città di pietre ha bisogno però anche di azioni immateriali, di una svolta ecologica che ne protegga la vivibilità da stili di vita a forte impatto ambientale. Perciò tra le priorità poniamo la definizione di un piano globale che ci porti ad essere una delle città europee di eccellenza ambientale, che promuova la cultura dell'ecologia integrando le politiche urbanistiche e per la mobilità con una nuova gestione dei rifiuti, la riduzione dell'inquinamento ambientale ed acustico con le politiche per la salute e la promozione di stili di vita più sani, prestando attenzione anche ai temi nuovi dell'inserimento architettonico, dell'integrazione nel paesaggio, della qualità dei sistemi.

Mobilità. Il Comune dovrà svolgere nei confronti della propria comunità un ruolo da protagonista costruendo un modello di mobilità dolce percepito e diffuso su tutto il territorio, favorendo l'utilizzo e l'efficienza del trasporto pubblico e puntando sull'elettrico per incentivare forme alternative al traffico privato. Contestualmente si procederà a sperimentazioni di pedonalizzazione progressiva, inserite in una strategia complessiva di valorizzazione dei contesti urbani e di ricucitura di corsie pedonali, in particolare per i percorsi sicuri casa-scuola (Pedibus). Massima priorità sarà data al tema della sicurezza stradale e del rispetto delle regole, potenziando l'azione educativa con l'azione preventiva e repressiva della Polizia Municipale e delle forze dell'ordine e intervenendo sulle strade per far crescere la sicurezza dell'utenza debole: anziani, disabili, bambini, pedoni e ciclisti.

Rifiuti. Ridurre la produzione dei rifiuti ed aumentare la raccolta differenziata deve essere la priorità in funzione dell'ambizioso obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa europea, che vogliamo raggiungere, impostando la gestione del servizio in forma economica e produttiva (vendita della carta, del ferro, plastica, vetro ecc.) così come previsto dal Piano d'ambito e rimodulando la Discarica di Belladanza in modo che l'impianto corrisponda appieno alla nuova strategia di settore. L'Amministrazione comunale estenderà ad altre aree del territorio comunale il sistema del "porta a porta", che a Città di Castello ha ormai raggiunto uno stato avanzato: il contributo di venti euro per i cittadini virtuosi costituisce un primo frutto degli progressi nella gestione responsabile dei ri-

fiuti urbani. Occorre tuttavia migliorare la comunicazione e l'informazione ai cittadini sulla raccolta differenziata ed attivare sistemi di controllo dello smaltimento selvaggio dei rifiuti. La frontiera è rappresentata dalla cultura del “non spreco”.

Energia pulita. L'Amministrazione comunale intende proseguire l'azione di risparmio energetico della pubblica illuminazione con riduzione dei costi grazie alle nuove tecnologie e l'alimentazione ad energia pulita dell'impiantistica sportiva.

Qualità dell'ambiente urbano. La qualità dell'aria che respiriamo è oggetto di un monitoraggio permanente da parte dell'Agenzia regionale per l'ambiente. Le indicazioni raccolte, sebbene nella norma, inducono a lavorare in maniera strutturale emissioni primarie e secondarie per giungere ad effettive riduzioni dell'inquinamento.

5. Città viva, città sicura.

La legalità, i diritti, le differenze.

Una città viva è una città più sicura.

Vivere sicuri e senza paura è l'esigenza primaria di ogni persona. E chi governa una città ha il dovere di garantire ai cittadini di essere sicuri e sentirsi sicuri.

Per questo aumentare la legalità percepita significa ampliare gli spazi di fruizione collettiva, abitarli e creare un ambiente urbano che disincentivi comportamenti negativi. Farsi carico dell'insicurezza dei cittadini di fronte ai pericoli della criminalità e alle situazioni di degrado sarà compito di una rinnovata intesa tra Amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza, nell'ambito di una repressione mai sganciata da misure di prevenzione ed inclusione sociale.

Alle azioni di prossimità e di presidio dinamico del territorio, svolte dalla Polizia municipale, sarà affiancata una valutazione dell'assetto urbanistico anche in chiave di sicurezza e alla riqualificazione sociale dei perimetri a rischio.

Tutelare la sicurezza a partire dalla quotidianità dei cittadini implica una responsabilizzazione collettiva sul fronte della legalità, per contrastarne le insorgenze e reprimerne le forme organizzate, soprattutto nell'ambito della prostituzione, delle sostanze stupefacenti, dei reati contro il patrimonio.

La nuova logistica del corpo dei Vigili urbani e il rafforzamento dell'organico permetterà una maggiore attenzione al territorio nel contrasto allo spaccio di droga e ai traffici illeciti, alla sicurezza stradale, al controllo sulla contraffazione e l'abusivismo commerciale, potenziamento dell'illuminazione cittadina.

Sul fronte sociale l'Amministrazione farà ricorso a progetti di volontariato civico per la vigilanza di scuole, ospedali e parchi, attività aggregative di quartiere e campagne informative sull'autotutela.

Ma sicurezza significa anche rispetto per la legalità e primato del bene comune come criterio di riferimento nell'azione dell'ente pubblico attraverso trasparenza ed imparzialità delle procedure amministrative, adozione di procedure di appalto che evitino gli abusi dell'offerta al massimo ribasso, contrasto del lavoro nero e sommerso e rispetto delle norme in materia di sicurezza del lavoro.

Legalità non può prescindere dal rispetto delle persone e delle loro scelte di vita: l'Amministrazione tutelerà il rispetto dell'orientamento sessuale di ogni persona e il contrasto di ogni forma di discriminazione sessuale.

Contestualmente Città di Castello si propone come capofila nell'emancipazione femminile contro la violenza e l'abuso nei confronti dei minori e delle donne, fenomeni che vanno contrastati attraverso l'impegno congiunto e le azioni integrate istituzioni e della società civile. Città di Castello purtroppo non può affatto dirsi esente da problematiche di questo genere e, per questa ragione, si propone la definizione di un protocollo d'intesa tra il Comune, la Asl 1 ed il Centro Pari Opportunità Regionale per realizzazione di un *Programma di azioni integrate contro la violenza e il maltrattamento dei minori e delle donne*, secondo il modello già adottato dagli altri comuni dell'Altotevere. I principali obiettivi di questa intesa interistituzionale, come indicati dal Centro Pari Opportunità regionale, sono

- l'emersione e la conoscenza del fenomeno del maltrattamento e della violenza;
- la creazione di una rete e di un percorso metodologico integrato tra servizi territoriali che lavorano contro la violenza su donne e minori;
- la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e aggiornamento verso la comunità in generale, le istituzioni e gli operatori interessati.

6. La cultura e i suoi luoghi.

Centro per l'arte contemporanea, ex ospedale, Villa Montesca

Centro per l'arte contemporanea, ex ospedale, Villa Montesca sono macroprogetti su cui lavorare nei prossimi cinque anni.

Una delle nuove immagini di Città di Castello è data dal forte investimento maturato sul fronte culturale. La riqualificazione ambientale e urbanistica del centro cittadino, il recupero del patrimonio artistico, la riqualificazione dei musei, il potenziamento del calendario di eventi si è tradotta anche in una nuova vocazione turistica che ha favorito e promosso nuove attività economiche. Questa cifra dovrà essere declinata, caratterizzando l'impronta architettonica e storica che rende

Città di Castello la porta rinascimentale dell'Umbria. Al tempo stesso sono mature le condizioni per fare della cultura una leva strategica per il progresso materiale dell'intero territorio cittadino attraverso la nascita del Centro per le arti contemporanee e il recupero dell'ospedale vecchio, due luoghi su cui può essere costruito un segmento decisivo del futuro di Città di Castello.

Nonostante le politiche di bilancio abbiamo abbattuto i fondi a disposizioni delle istituzioni culturali, l'Amministrazione ritiene attuale e possibile il progetto del *Centro di documentazione per l'arte contemporanea*, ispirato all'inestimabile eredità di Alberto Burri, la cui sede naturale non può che essere che Palazzo Vitelli a Sant'Egidio.

Il Centro svolgerà attività di documentazione interdisciplinare sull'arte contemporanea presso palazzo Vitelli a Sant'Egidio che ospiterà uffici, sale di lettura e consultazione, spazi per depositi bibliotecari, esposizioni temporanee o tematiche e servizi di bookshop.

Il Centro costituirà un sicuro polo di eccellenza dell'arte contemporanea non solo a livello regionale e nazionale ma anche europeo: questo favorirà la promozione della nostra città e rendere sempre più la cultura un vero e proprio volano.

Città di Castello vuole essere sempre più identificata come la città di Burri: oltre a quanto avviato nei primi mesi di mandato (presentazione del nuovo catalogo a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, visite guidate in occasione del Festival delle Nazioni, rapporti recenti con il comune di Gibellina ...) ci proponiamo di di legare in modo sempre più stringente il nome di Città di Castello a quello del grande maestro dell'Informale. A partire da una stretta collaborazione con la Fondazione Palazzo Albizzini "Collezione Burri" si intende rafforzare la conoscenza dei tifernati, *in primis*, sulla figura di Alberto Burri, anche attraverso installazioni che rendano vivo lo suo spirito in ambito urbano e favoriscano l'identificazione nei circuiti europei ed internazionali. Il Centro dovrà porsi come un distretto culturale evoluto che valorizzi le sinergie fra patrimonio culturale, infrastrutture e tessuto produttivo, realizzando la sua vocazione nell'ambito della creatività e la ricerca contemporanea. Sulla dimensione nazionale ed europea dell'agenzia pensiamo possa innestarsi una politica di supporto con importanti ricadute sulla modernizzazione e il rilancio di terziario tramite la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza, l'allargamento dell'occupazione soprattutto giovanile.

Il recupero funzionale dell'*ex-ospedale* è una priorità dell'Amministrazione comunale nei cinque anni di legislatura e riteniamo debba esserlo per la città tutta. Il consiglio comunale in passato ha saputo trovare condivisione, superando divisioni e schieramenti davanti all'interesse generale della comunità: attingendo ad uno spirito unitario Giunta e consiglio devono lavorare per una soluzione rapida, integrale e adeguata alla natura dell'*ex-ospedale*, il cui stato di abbandono ed incuria rappresenta *un vulnus* non tollerabile per il centro storico e configura un'emergenza dal punto di vista del-

la sicurezza strutturale. Le potenzialità dell'immobile, la sua storia e posizione nel contesto cittadino suggeriscono una analisi sulle destinazioni d'uso, che sia attinente all'ambito di formazione, didattica e servizi collegati, su cui Regione, ente proprietario, e Comune debbono senza esitazione confrontarsi affinché la scala di utilizzo possa realisticamente attrarre i capitali occorrenti e giustificare un investimento privato imponente per dimensioni e complessità del recupero.

6.1. La nuova Biblioteca.

Quella di Città di Castello, ospitata nel ristrutturato Palazzo Vitelli a San Giacomo, sarà una biblioteca di nuova concezione in cui la città potrà identificarsi e ritrovarsi. Sarà permeata da un progetto culturale che, tenendo conto delle trasformazioni tecnologiche, economiche e politiche, si caratterizzerà come strumento fondamentale per la crescita della creatività e dell'intelligenza sociale. Una biblioteca all'altezza della società civile tifernate, da sempre intrisa di prolifici fermenti culturali ed economici, sarà articolata su tre livelli o piani. Supportata da una promozione di adeguato livello, la biblioteca comunale e la collegata dotazione archivistica, che conservano volumi e carteggi di rilevante interesse per studi di storia antica e moderna, potranno divenire punto di riferimento per ricercatori e studiosi esterni al bacino di utenza territoriale. Forte di peculiarità uniche di documentazione in essa conservate anche in forza della donazione di fondi privati già acquisite o in corso di acquisizione, la biblioteca potrà incrementare il già attivo movimento di persone che raggiungono Città di Castello per motivi di studio da varie provenienze extra regionali ed internazionali. Nella nuova biblioteca si prevede come caratteristica fondamentale lo sviluppo dei servizi on line. In questa prospettiva è stato già attivato e verrà ulteriormente potenziato il lavoro di catalogazione SBN del materiale documentario e si favorirà pienamente il potenziamento di attrezzature e strumenti informatici, ritenuti mezzi imprescindibili per l'innovativa fisionomia della biblioteca e della sua collocazione strategica come punto nevralgico della rete bibliotecaria regionale.

Sarà di indubbio interesse, oltre che per il ritorno economico anche per l'integrazione dei nuovi servizi nella vita organizzata della società civile locale, il coinvolgimento, sotto varie forme collaborative, del volontariato civico che è fortemente motivato dall'attesa di un complesso di servizi all'altezza delle esigenze previsti nella nuova biblioteca.

La funzione della biblioteca storica - di ricerca e di conservazione - dovrà essere potenziata e dovrà rivolgersi ad un'utenza più ampia di quella attuale. Importante il ruolo che rivestiranno il patrimonio librario antico e quello archivistico, accresciuti da donazioni bibliografiche, documentali e fotografiche di alta rilevanza locale e nazionale, provenienti da privati. La biblioteca moderna raccoglierà la sfida di costruire un luogo pubblico dove la gente si senta ben accolta, un luogo aperto a tutti, in

cui tutti possano trovare una propria dimensione; un luogo dove si possa liberamente vivere e stabilire relazioni sia intellettive sia affettive.

Si intende creare un nuovo modo di sentire la biblioteca, dove ogni cosa, ogni servizio, dall'arredamento alla segnaletica, dagli spazi alla gestione e organizzazione delle raccolte, all'orario di apertura al pubblico, dia la certezza di essere volutamente pensata in funzione della persona e del cittadino.

In tempi in cui a livello statale si ritiene che la cultura un bene di lusso, penalizzando un settore fondamentale per la crescita cosciente e consapevole dell'individuo, questa amministrazione vuole invece garantire ai bambini servizi e strumenti: una biblioteca aperta ai bambini con spettacoli ed eventi di vario tipo, per rafforzare l'importanza del libro, anche come momento di riflessione e introspezione; saranno inoltre garantiti spettacoli teatrali ed eventi riservati ai più piccoli. Questo non costituisce solo un segno di civiltà ma consentirà di avere nuove generazioni attente agli aspetti storici e culturali del territorio.

6.2. La centralità della scuola pubblica. Mantenere la centralità della scuola pubblica ti-fermate è uno dei punti di forza della città, luogo di accoglienza e di integrazione e accesso universalistico alle conoscenze, espressione di un progetto pedagogico educante, che coniuga l'acquisizione del sapere con i valori fondanti di una cittadinanza democratica.

Il nuovo piano dell'offerta formativa prospetta una rete scolastica coerente e qualificata. L'articolazione su tre poli - liceale, tecnico e professionale - degli istituti superiori, l'attivazione del liceo scientifico e dei profili tecnici nel settore turistico ed agrario, permetterà alle famiglie di guardare alle prospettive formative dei propri figli con la certezza della sostenibilità numerica e della stabilità. Città di Castello, laddove altri territori si sono divisi, ha dato prova di responsabilità e visione generale, integrando il ventaglio degli indirizzi e procedendo alla fusione delle due scuole medie del capoluogo, che costituiscono, nel proprio ordine, l'aggregato più consistente della Provincia. L'intervento sulla rete scolastica risponde ad un'organizzazione generale dell'offerta didattica di Città di Castello e non può prescindere dal polo di Villa Montesca, presidio di alta formazione la cui missione dovrà essere consolidata nell'assetto e nell'identità.

Non è accettabile l'attuale ridimensionamento dell'Università, dal momento che la rete delle agenzie formative è il perno di qualsiasi crescita culturale ed economica. La sede decentrata di Villa Montesca è un punto politico su cui l'Amministrazione comunale, auspicando confortata dall'appoggio di tutto il consiglio comunale, non ha intenzione di arretrare né di giungere a mediazioni. Investire nel sapere e nella conoscenza dunque per fare di Città di Castello un riferimento dell'innovazione, della ricerca, del lavoro intelligente.

Su questo crinale Villa Montesca appare anche un compendio del patrimonio ideale e materiale che i Baroni Franchetti hanno lasciato a Città di Castello. Valorizzarne la portata culturale e pedagogica è un impegno che l'Amministrazione comunale assume con decisione nell'anno in cui si commemorano i cento anni della morte di Alice Hallgarten Franchetti. Alcune iniziative sono già in fase avanzata: l'attualizzazione delle potenzialità imprenditoriali del laboratorio di Tela Umbria, il protocollo d'intesa, definito con il Centro Studi per la gestione della biblioteca dei baroni - oltre cinquemila volumi di grande pregio storico e scientifico, il collegamento al circuito delle scuole montessoriane, nell'ambito della nuova, vivace stagione che sta conoscendo la didattica del Metodo.

6.3. Eventi e territorio. Di fronte alla progressiva riduzione delle risorse, la cultura è troppo spesso diventata un facile bersaglio. Lo riteniamo un comportamento profondamente miope anche se a volte inevitabile. È necessario attrezzarsi per convogliare altre fonti finanziarie in questo settore strategico, rafforzando la capacità di partecipare a bandi europei, individuando forme più appropriate di coinvolgimento dei privati, proponendo iniziative in grado di fare sistema, valorizzando il patrimonio di culture e talenti che la città esprime.

Città di Castello può contare su un patrimonio fisso di indiscusso valore artistico: il sistema dei musei, le associazioni, il paesaggio, la storia. Da qui è necessario muovere per dare identità e risorse ad una proposta cittadina, che contemperi eventi e cultura diffusa, luoghi tradizionali e spazi di fruizione quotidiana. La cultura cioè come stile di vita: Palazzo Vitelli a San Giacomo, il Palazzo della cultura, incarna questo nuovo moderno orientamento, ospitando gli archivi e la biblioteca.

Con l'ultimazione dell'ala che andrà ad ospitare la Raccolta civica, il recupero della Pinacoteca comunale sarà completato mentre si procederà ad un preliminare concorso di idee per la fruizione integrata e rispettosa del chiostro di San Domenico e del Cenacolo.

Contestualmente una gestione più moderna e un utilizzo diversificato del Teatro comunale caratterizzerà questo luogo nobile della cultura in un centro vivo al di là della realizzazione di eventi di genere, attraverso un cartellone unico del sistema teatrale cittadino pubblico e privato per facilitare la trasversalità del pubblico e la diversità dell'offerta, valorizzando le competenze degli operatori, anche in un'ottica di produzione culturale.

Relativamente alla stagione di prosa, si riconferma la collaborazione con il Teatro stabile dell'Umbria.

L'Amministrazione ha intenzione di rafforzare il ruolo del Comune nelle funzioni di programmazione culturale, facendosi promotore di un calendario organico di eventi notevoli per Alto Tevere e Valtiberina toscana. L'animazione rappresenta un potente volano per il turismo se sarà sviluppata in forte ed autentico rapporto alle tradizioni e alla storia della città. La modernizzazione del-

le formule e la rivitalizzazione dei temi non deve snaturare la memoria e l'identità in nome di momentanee tendenze del *folclore*: la peculiarità della vicenda storica tifernate deve continuare ad essere scandagliata e riscoperta per proiettare sugli eventi una narrazione filologicamente corretta, verosimile della cultura orale, delle condizioni materiali e per così dire di un *genius loci*, partecipe, per prossimità, del dinamismo toscano nelle arti e nell'economia ma profondamente forgiato da secoli di società agraria nel paesaggio e negli stili di vita.

Nel novero degli eventi riteniamo debbano collocarsi iniziative di diretta emanazione pubblica accanto a manifestazioni nate dal protagonismo di associazioni e cittadini: "L'arte è mobile", "Mostra del libro antico e della stampa antica", "Retrò", "Mostra del tartufo", "Mostra del cavallo", "Giornate dell'artigianato storico", "Mostra nazionale del fumetto", "Mostra internazionale di arte presepiale" sono un patrimonio consolidato su cui costruire un sistema a maggiore integrazione comprensoriale, sulla base delle politiche regionali, delle indicazioni della Consulta cittadina e della progettazione di associazioni, soggetti culturali ed operatori economici. La vivace rete degli appuntamenti legati ad eccellenze enogastronomiche, gestiti dal volontariato territoriale, le fiere tradizionali di agosto e novembre, l'animazione estiva e invernale per i centri storici del capoluogo garantiranno al circuito un equilibrio tra l'offerta funzionale all'attrattività turistica e le istanze di cultura provenienti dal tessuto cittadino.

L'Amministrazione è consapevole della necessità di ampliare la disponibilità di spazi e luoghi dove fare cultura: si impegna ad una ricognizione generale sul patrimonio affinché la creatività, soprattutto giovanile, non trovi nella logistica e nei costi un ostacolo alla sua libera espressione. Merita un discorso a parte il Festival delle Nazioni, la cui riscoperta multidisciplinarietà sta producendo un avvicinamento non superficiale tra cittadini e rassegna. L'alto livello della manifestazione e gli interessanti sviluppi che dischiude la natura del Festival invitano ad una riflessione sulle potenzialità della filiera legata al contesto musicale e ad un sperimentalismo avanzato di cui è stata data prova dignitosa anche nel corso dell'edizione dedicata all'Italia. Il Festival può diventare per due settimane all'anno una cassa di risonanza nazionale, in virtù dei prestigiosi ospiti, dell'identità tifernate, conferendo visibilità e attenzione su una proposta divulgativa, rivolta dunque ad un target non di nicchia, ma ad alto valore culturale. L'Amministrazione sosterrà ipotesi di innovazione dell'intera filiera musicale, che nella scuola comunale "G. Puccini" trova un referente professionale, perché intorno al Festival cresca il legame e l'interscambio di contenuti e attivismo inerenti i linguaggi contemporanei.

L'obiettivo è mantenere alta la vitalità di questa e delle altre manifestazioni principali tutto l'anno, evitando di confinare idee e richiami al circoscritto perimetro della programmazione.

7. Assetto istituzionale

Una casa comune per l'Alta Umbria

Mentre ci accingiamo a scrivere le linee programmatiche in Italia il discorso pubblico è interessato da ipotesi di riordino istituzionale, prospettate dal governo nell'ambito delle misure di contenimento della spesa pubblica, che rendono inattuale qualsiasi proiezione sull'esito che la difficile transizione italiana produrrà sugli enti locali.

I contributi culturali allegati al Documento programmatico della variante al Prg confermano il ruolo di *frontiera aperta* che Città di Castello svolge verso la Toscana, le Marche settentrionali, la Romagna e selezionano le scelte di politica urbanistica che favoriscono questa irrinunciabile vocazione. Nel momento in cui pubblici amministratori, ai vari livelli istituzionali, tornano a parlare dell'Umbria nell' "Italia mediana", l'Umbria deve proporre per stessa una regione *a schema aperto*, permettendo anzi incentivando, le sue aree di frontiera ad integrarsi con quelle delle altre Regioni dell'Italia centrale, con una nuova forma di amministrazione in settori strategici (nuovo modello produttivo manifatturiero, innovazione e riconversione agricola, piani integrati per l'autosufficienza energetica, infrastrutture e servizi per l'integrazione e la modernizzazione dei territori, governo comune del ciclo dei rifiuti, piani coordinati dell'offerta formativa e delle ricerca, accordo per la revisione dei Prg per conseguire una comune politica urbanistica, turismo-cultura-valorizzazione delle produzioni tipiche dei territori, politiche comuni della valorizzazione ambientale e paesaggistica, gestione integrata delle risorse idriche, con particolare riferimento a Montedoglio, dopo la sua riedificazione che garantisca indiscutibilmente la sua sicurezza, accordo interregionale per una comune politica sanitaria e per la gestione dei servizi sanitari e assistenziali_misurate nell'orizzonte di una nuova e più credibile area vasta). La giunta comunale ha avviato recentemente incontri con enti locali, a cominciare da Sansepolcro, che recepiscono e cominciano a concretizzare una nuova stagione di dialogo e collaborazione interistituzionale. Tuttavia è tempo di coniugare il "policentrismo", precedentemente richiamato, anche su scala regionale, affinché realtà territoriali, come l'Alta Valle del Tevere e Città di Castello, che ne rappresenta il baricentro, possano esprimere pienamente la vocazione, storica e geografica di aree di confine, dotate, attraverso espliciti istituti di legge, di una autonomia speciale nei settori in cui tale maggiore autodeterminazione si ponga come condizione preliminare per dispiegare potenzialità economiche e di sviluppo, altrimenti mortificate da meri diaframmi giuridico - amministrativi. Alcuni settori rispondono con evidenza all'opportunità di una maggiore libertà di movimento nell'ambito di un'Umbria "unita nella diversità": l'elaborazione di nuovo modello produttivo manifatturiero, l'innovazione e la riconversione agricola, i piani integrati per l'autosufficienza energetica, le infrastrutture e servizi per l'integrazione e la modernizzazione dei territori, il governo comune del ciclo dei rifiuti, piani coordinati dell'offerta formativa e delle

ricerca, l'accordo per la revisione dei Prg per conseguire una comune politica urbanistica, il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche dei territori e del patrimonio ambientale e paesaggistico, la gestione integrata delle risorse idriche, con particolare riferimento a Montedoglio, dopo la sua ri-edificazione che garantisca indiscutibilmente la sua sicurezza, le politiche sanitarie e per la gestione dei servizi sanitari e assistenziali, misurate nell'orizzonte della nuova e più credibile area vasta, che stiamo tratteggiando.

A prescindere dagli esiti legislativi del riordino istituzionale regionale e nazionale, i Comuni hanno il dovere di mettere a leva l'autonomia di progetto e di azione che la Costituzione riserva loro per pensare il futuro dei territori e contrastare una stagione di forte incertezza sul versante economico e sociale. Anche la Regione dell'Umbria sta lavorando ad una nuova architettura del sistema amministrativo che influirà sul ruolo, l'assetto e le relazioni tra alcuni ambiti strategici sia per i processi decisionali che per la risposta alle esigenze e alle attese dei cittadini.

Appare necessario che la Regione dia valore alle specificità di Città di Castello, la quarta città dell'Umbria, un territorio che conta la più alta concentrazione di imprese e lavoro privato e che proprio per questa esposizione sul libero mercato avverte senza mediazioni e calmieri gli effetti della crisi su commesse e ordinativi.

In attesa di attivare lo studio commissionato a suo tempo dalla Regione ad Aur, in corso delineino un quadro di medio e lungo periodo, il territorio ha bisogno di misure anticicliche, che riavviino il motore inceppato dell'economia locale, e di sostegno ai progetti su cui l'Amministrazione ha avuto mandato dai cittadini di impegnarsi per il rilancio della città.

Ex ospedale, Centro per l'Arte Contemporanea, programmi di riqualificazione urbana e Villa Montesca sono tasselli strategici perché Città di Castello torni ad essere la "*locomotiva dell'Umbria*".

La nostra è una terra di policentrismi che meritano rispetto e considerazione purché non meramente rappresentativi di denominazioni geografiche ma organismi vivi, dotati di funzioni e personalità.

L'affermazione dell'Alta Umbria e quindi dell'Ambito territoriale integrato ha permesso di dimensionare l'assetto della sanità pubblica, dando nell'area vasta concretezza e maturità alle principali gestioni dei servizi di largo impatto sull'organizzazione economica. È giunto il momento di affiancare alle prerogative squisitamente amministrative, un senso di responsabilità che renda gli Ati non giustapposizioni tecniche ma opportunità di progetto a largo spettro, sede confronto e concertazione istituzionale, una *casa comune* dove l'ordine del giorno contempli anche la parte di futuro che i territori non possono costruire in solitudine, interessi comuni e condivisi, una politica unitaria di crescita nelle infrastrutture materiali ed immateriali: oltre le scadenze ed i doveri gestionali,

per una libera scelta, una scelta di buon senso, che superi rivendicazioni localistiche e fedeltà meramente topografiche. Città di Castello vuole dare il suo contributo perché l'ottica di area vasta diventi un criterio vincolante nelle scelte amministrative dei singoli comuni, ritenendo che alcune priorità siano o possano diventare patrimonio comune. In particolare:

- restituire dignità e certezze al lavoro, insidiato dalla precarizzazione;
- dotare il territorio di infrastrutture moderne;
- mantenere autonomia ed efficienza nei servizi industriali;
- definire una politica integrata di servizi ed eventi turistici;
- patto generazionale;
- rilanciare la competitività del sistema territoriale;
- integrazione e scambi con regioni limitrofe (Marche, Toscana, Emilia Romagna);
- concertazione nella rappresentanza istituzionale.

8. Partecipazione

Cittadini, giovani, donne

Democrazia partecipata e città democratica sono obiettivi che l'Amministrazione comunale si pone come prioritari sotto il profilo del protagonismo dei cittadini. Città di Castello si avvale di quattro consulte tematiche ed una consulta dedicata alle problematiche del Centro storico, organismi che saranno confermati e rinnovati nelle loro funzioni in quanto espressione del ricco arcipelago delle associazioni di volontariato sociale e civile e di rappresentanze territoriali che animano la vita della comunità, le danno senso, le offrono opportunità di impegno e interventi in collaborazione con le istituzioni ed i servizi pubblici. Tuttavia, rispetto alle grandi questioni cittadine, sarà valutata l'opportunità di procedere a consultazioni allargate per coinvolgere i cittadini nelle scelte e allineare l'azione amministrativa all'orientamento emerso dagli elettori.

Giovani, protagonisti della città

I giovani non sono una categoria a cui riferirsi nella programmazione amministrativa né i titolari temporanei di un requisito politicamente riconosciuto. Per questo l'Amministrazione ritiene indispensabile un progetto complessivo che riguardi la partecipazione dei giovani nella città e un patto tra generazioni che affronti l'emergenza educativa laddove, anche drammaticamente, si sta manifestando. Parlare di politiche per le nuove generazioni è in primo luogo riflettere sulla città a partire dalle prospettive che i giovani stessi contribuiranno a progettare e comporre nella formazione, nel tempo libero, nel sostegno economico.

Alcuni dispositivi sono già in funzione: la Carta Giovani permette l'accesso alla fruizione di servizi culturali e offre incentivi interessanti.

Gli interventi a favore di questa fascia debbono essere potenziati a partire dall'orientamento scolastico e lavorativo, il rafforzamento di servizi per l'occupabilità, agevolazioni per iniziative e attività, spazi per le associazioni.

A tal fine è indispensabile individuare luoghi di fruizione collettiva in cui i giovani possano essere stimolati nella loro creatività, in cui il momento aggregativo diventi il volano di scambio di conoscenze ed esperienze comuni, come avvenuto nell'ambito delle attività del Centro di aggregazione giovanile, di cui si propone il potenziamento.

L'integrazione generazionale può diventare un agente propulsivo dello sviluppo e della coesione sociale se applicata ad un contesto di opportunità integrato: nel trovare nuove ragioni e nuovi filoni di sviluppo e di innovazione il ruolo svolto dalle competenze, le energie, le professionalità delle nuove generazioni è dirimente. Il coraggio di fare spazio ai giovani è una delle sfide di cui l'Amministrazione comunale, insieme ai cittadini, dovrà farsi carico.

Donne, protagoniste della città

Il consiglio comunale eletto ha una presenza femminile molto esigua. Non è un elemento di cui andare fieri. Le donne rappresentano un punto di vista strategico nella definizione delle politiche sociali e dell'organizzazione urbana. Per questo l'Amministrazione avanzerà la proposta di costituire una commissione di genere, affinché le donne a Città di Castello siano un motore della progettualità amministrativa e non solo un ammortizzatore sociale anomalo, su cui deviare i costi della crisi e le falle del *welfare*. Tale Commissione è pensata come organo consultivo e propositivo del Consiglio e della Giunta, composto da donne della società civile e organizzata, che eserciti in piena autonomia le proprie funzioni e possa assumere iniziative di partecipazione, informazione e ricerca, al fine di riferire sull'applicazione da parte di soggetti pubblici e privati delle leggi relative alla parità tra uomo e donna, soprattutto in materia di lavoro femminile e di impiego della donna; raccogliere e diffondere informazioni riguardanti la condizione femminile, promuovendo sulle stesse un permanente dibattito ed un migliore utilizzo delle fonti di informazione esistenti; operare per la rimozione di ogni altra forma di discriminazione rilevata o denunciata e per una adeguata presenza femminile nelle nomine di competenza comunale. In prospettiva si valuterà l'opportunità di redigere un bilancio di genere, che valuti l'impatto delle politiche finanziarie su donne e uomini, riconsiderando le entrate e le uscite in questa ottica. Il bilancio di genere si porrà l'obiettivo di comprendere ed evidenziare su chi ricadono maggiormente i benefici e gli effetti delle azioni amministrative, anche per valutare le ricadute "di genere" delle possibili alternative.

Grazie al bilancio di genere infatti, sarà possibile conoscere e tener conto dei bisogni (espressi e non) della popolazione femminile in fase di pianificazione degli interventi e, a consuntivo, rendere visibile l'attenzione ai diversi bisogni e la conseguente scelta di operare consapevolmente per i cittadini.

9. Servizi pubblici e la macchina pubblica

Dialogo, efficienza, trasparenza.

Il tema della gestione dei servizi pubblici vive un periodo contrastato sia dal punto di vista normativo che da quello delle politiche delle pubbliche amministrazioni.

Serve garantire scelte che siano sempre più rispondenti alle necessità specifiche di una comunità perseguendo azioni che siano capaci di adeguarsi alle difficoltà del momento economico ma non disperdere un elevato grado di efficienza.

Non è banale riconfermare la necessità che il controllo pubblico sia estremamente determinante ed irrinunciabile nei servizi pubblici relativi ai beni comuni, senza per questo impostare pregiudizialmente nessuna censura alle forme di gestione.

In questo scenario la partita dei rifiuti diventa fondamentale poiché è incide più visibilmente sia in termini sociali che economici nell'ente locale e scelte chiare (seppur in quadro normativo nebuloso) diventano fondamentali.

Diventa imprescindibile portare a compimento il percorso che in continuità con l'azione portata avanti dall'Ati 1 si concretizzi con una attività di affidamento del servizio.

Di certo si dovrà partire dal pensare ad un servizio che dia le maggiori garanzie ai cittadini in termini di impatto economico, della qualità del servizio e dell'ambiente.

Un servizio che punti a realizzare il massimo risultato possibile nella raccolta differenziata non soltanto per rispettare parametri normativi ma per dare concrete risposte alle tematiche ambientali sociali ed economiche. Per raggiungere tali importanti obiettivi diviene fondamentale pensare ad un percorso di semplificazione, razionalizzazione del servizio che deve tutelare in tutto le realtà aziendali presenti ed operanti sul territorio ma che sempre più dovranno attivare insieme un ragionamento di area vasta che oltre a facilitare un meccanismo di risparmi di scala, favorisce un doveroso obiettivo di omogeneità di trattamento del servizio erogato e di costi per i cittadini di una definita realtà comprensoriale.

Servizi efficienti hanno bisogno di una macchina pubblica efficiente.

Parte fondante di questo percorso sarà la riforma del *quadro istituzionale*, a partire dalla macchina pubblica che vogliamo adeguare alle funzioni della società civile, grazie all'estensione delle forme di rappresentanza e partecipazione.

Ogni sfida di innovazione ha bisogno di essere sostenute da un apparato comunale efficiente, per dare servizi sempre più vicini al cittadino, eliminando anacronistiche gerarchizzazioni e degenerazioni burocratiche nel dialogo tra ente pubblico e cittadino, tra singolo ufficiale pubblico e cittadino.

La delicata fase dell'economia nazionale e il contenimento della spesa corrente, pongono oggi il sistema organizzativo di fronte a nuove priorità. In primo luogo è necessario concentrare la presenza delle professionalità sulle funzioni collegate direttamente all'erogazione di servizi della città, rafforzando la formazione per elevarne i livelli di cultura professionale e insistere sul percorso della certificazione di qualità dei servizi. Sul fronte dell'efficienza, l'Amministrazione comunale, attraverso la concertazione con le organizzazioni sindacali, ha intenzione di verificare periodicamente l'assetto della pianta organica e l'impiego delle risorse umane alla luce di queste linee programmatiche e degli obiettivi di bilancio, responsabilizzare la dirigenza comunale sul processo di riconversione e di riqualificazione per potenziare le professionalità esistenti con la dimensione dell'efficienza e dell'integrazione organizzativa. Infine, anche grazie allo Sportello unico delle attività produttive, sarà semplificato l'iter di atti, procedure, licenze, concessioni. L'Amministrazione attiverà alcune sperimentazioni avanzate di interazione con i cittadini per costruire in modo partecipato contenuti, scambiare informazioni, segnalare disservizi nell'ambito dell'attività dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, attraverso un sistema per la gestione e il tracciamento delle richieste dei cittadini finalizzato a migliorare i tempi di risposta, estendendo quanto fatto finora in questa direzione.

10. Partecipazione e nuove tecnologie.

La disponibilità di atti on line per il Comune di Città di Castello è già in stato avanzato grazie alla pubblicazione dell'Albo pretorio e della documentazione connessa al percorso tecnico ed amministrativo della variante al Prg. La trasparenza e un accesso senza mediazioni devono diventare una modalità ordinaria della comunicazione dell'ente pubblico, che su questo terreno ha intenzione di proseguire lo sforzo di adozione diffusa del software libero, secondo i principi del manifesto dell'Open Government, e in modalità accessibile a tutti gli utenti secondo gli standard internazionali. Quanto ai contenuti, l'Amministrazione metterà a disposizione sul sito web gli atti amministrativi e dirigenziali, i documenti dettagliati di bilancio, i *curricula* dei candidati alla nomina nelle società partecipate. Sarà istituita l'anagrafe pubblica degli eletti per informare meglio i cittadini dell'attività degli amministratori e confermata la trasmissione in diretta su web dei lavori del consiglio comunale.

11. Risorse finanziarie.

Lotta all'evasione, tutela delle fasce deboli

Le politiche governative di risanamento, negli ultimi anni, hanno fortemente condizionato la progettualità degli enti locali, sui cui anche la recente manovra correttiva del debito pubblico ha incardinato le ulteriori misure a contenimento della spesa pubblica. Le definizioni delle linee programmatiche risentono dell'incertezza di risorse finanziarie originata da tali interventi del legislatore nazionale, debolmente compensate dalle premialità introdotte nel Patto di stabilità interno e dall'applicazione del Federalismo municipale.

La politica tributaria e tariffaria dovrà dunque articolarsi su più fronti: il primo è quello dell'evasione ed elusione fiscale, proseguendo un'azione di recupero e accertamento laddove vi siano ancora margini operativi. Il secondo è la ricontrattazione delle convenzioni per i servizi in concessione volta ad una riduzione dei costi.

Per quanto riguarda la leva fiscale l'Amministrazione comunale si muoverà lungo la direttrice tendenziale dell'invarianza delle aliquote e delle tariffe dei tributi e delle compartecipazioni al gettito nella misura in cui ciò sarà sostenibile alla luce dei minori trasferimenti statali e dei vincoli di bilancio. Per quanto riguarda la leva tariffaria, gli incrementi saranno inseriti in un contesto omogeneo e semplificato di esenzioni ed agevolazioni, che salvaguardino equità e accesso tra gli utenti dei servizi e le fasce sociali di consumo.

Accanto alla leva impositiva, il ciclo della pianificazione avrà come strumento principe il bilancio attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, la riqualificazione della spesa, il recupero dell'evasione fiscale, la valorizzazione del patrimonio comunale, la razionalizzazione delle partecipazioni societarie non più funzionali, in coerenza e continuità con il precedente corso amministrativo e con l'obiettivo di garantire ai cittadini livello e capillarità dei servizi e delle infrastrutture.